

# Presentazione

*Non è sempre facile definire, cioè precisare con una proposizione di poche parole la specificità di una cosa in modo da distinguerla nettamente da tutte le altre; tanto meno lo è quando si tratta della preghiera.*

*Ecco alcune definizioni sulla preghiera:*

*«È un colloquio con Dio»: di san Gregorio Nisseno († 394, Padre della Chiesa greca, ispiratore della teologia cristiano-orientale).*

*«È una conversazione con Dio. Nella lettura è Dio che parla a te, nella preghiera sei tu che parli a Dio»: di sant'Agostino († 430, africano, vescovo, autore di numerose e ponderose opere).*

*«È l'elevazione dell'anima a Dio e la domanda a Dio di beni convenienti»: di san Giovanni Damasceno († 749, siriano, poeta della letteratura bizantina, difensore del culto delle immagini).*

*«È un atto di ragione pratica che manifesta il desiderio della volontà e domanda qualche cosa a un altro»: di san Tommaso d'Aquino († 1274, maestro del pensiero cristiano, uno dei più grandi geni dell'umanità).*

*«La preghiera? È un amico che parla a un amico che sa tacere per ascoltarlo»: di sant'Ignazio di Loyola († 1556, spagnolo, asceta, fondatore dei Gesuiti, uno dei capi della controriforma).*

*«È un intimo rapporto di amicizia con Dio, un frequente intrattenersi da solo a solo con Colui dal quale ci si sente amati»: di santa Teresa d'Avila († 1582, spagnola, carmelitana, mistica, fondatrice di monasteri).*

*«È un atto intellettuale che esprime a Dio praticamente il desiderio della volontà»: di san Roberto Bellarmino († 1621, il più grande controversista del suo tempo, esimio esponente della Controriforma).*

*«È una conversazione in cui l'anima parla amorosamente a Dio della sua bontà, per unirsi a essa»: di san Francesco di Sales († 1622, francese, vescovo, trattatista, fondatore delle suore visitandine).*

*«È uno slancio del cuore, un semplice sguardo verso il cielo, un grido di riconoscenza e d'amore nel tempo della prova come in quello della gioia. È qualcosa di elevato, di soprannaturale, che dilata l'anima e l'unisce a Dio»: di santa Teresina del Bambino Gesù († 1897, francese, carmelitana scalza, promotrice della «piccola via» intesa come programma spirituale accessibile a tutti i cristiani, autrice di «Storia di un'anima»).*

*«Pregare è entrare in relazione diretta con Dio»: di Andrew G. Favret (vivente, esperto di acustica subacquea, docente presso l'Università Cattolica di Washington).*

*Ognuna delle suddette definizioni ha il suo lato giusto, vero e bello, ma non può dirsi esaustiva dell'argomento.*

*Per esempio:*

- *la definizione di preghiera come colloquio con Dio, potrebbe far dimenticare che esiste la preghiera silenziosa con la quale si adora e si glorifica l'incomprensibilità di Dio;*
- *la definizione di preghiera come chiamata di Dio e risposta dell'uomo, lascia nell'ombra le ricchezze della spiritualità cristiana;*
- *la definizione di preghiera come elevazione della mente a Dio può valere soltanto se si riferisce a un'elevazione fatta con piena e amorosa sottomissione a Dio.*

*Forse può riuscire non soddisfacente per tutti, per quanto ricca di idee e di afflato, anche questa definizione proposta recentemente dal monaco di Praglia (PD), padre Pelagio Visentin: «La preghiera è un aprirsi sotto l'azione della Grazia e un partecipare e vivere sempre più intensamente, nella fede e nell'amore, il rapporto che il battesimo ha stabilito tra noi e le tre Divine Persone, riattualiz-*

*zandole meraviglie che il Signore ha compiuto per noi nella storia salvifica».*

*Insomma la preghiera è un atto così complesso che non è possibile coglierla in misura esauriente per mezzo di una semplice definizione, tanto essa deve assorbire tutto l'essere di chi prega per avvicinarlo a Dio, cioè intelligenza, volontà, cuore, sensi, ecc...*

*Tuttavia quanto arriviamo a definire, basta a farci capire che la preghiera è una realtà più grande di quella che noi riusciamo ad immaginare.*